

L'Act: 'Sulla pianificazione procedure frustranti'



Procedure complesse TI-PRESS

Dire che è un tantino avvilente, non è sbagliato. Lunghe e formali procedure che poi cadono nel nulla, come le recenti vicende (vedi variante Pr di via Tatti a Bellinzona e variante al Pr di ArbedoCastione) insegnano. Insomma, è giunto il momento di rivedere il processo istituzionale legato alla pianificazione urbanistica. Lo chiede l'Associazione dei comuni ticinesi (Act) in una nota resa pubblica ieri. Certo, la materia "è complessa e delicata", si premette, ma "risulta perlomeno poco comprensibile come a conclusione di lunghi iter rispettosi dei diritti democratici e conformi alle leggi, proposte di revisione del Piano regolatore che hanno anche avuto il benessere dipartimentale (...) non siano poi approvate dal termine della procedura dal governo". Una procedura che mina "le già residue competenze dei Comuni" osserva l'Act, senza considerare che una simile prassi non agevola certo i già complessi rapporti odierni fra amministrazione cantonale ed enti locali. Di più. Certe situazioni, vale a dire la bocciatura della procedura dopo lunghe consultazioni e modalità, vengono considerate "al limite frustranti dal punto di vista politico". In occasione dell'ultima assemblea dell'associazione – lo scorso novembre – il rappresentante del dipartimento coinvolto aveva manifestato maggior sensibilità nei confronti delle critiche espresse sulla pianificazione. Tanto vale dunque iniziare a rivedere sul serio le procedure oggi in uso, o meglio gli iter tecnici che si presentano "talmente tortuosi" da determinare, sempre più spesso, il fallimento dei progetti sui quali "sono stati investiti anni di lavoro da parte di enti pubblici e privati" come precisa l'Act. Che le procedure siano lunghe e complesse – anche per l'accresciuta legislazione federale in materia – è un dato di fatto che condiziona non poco l'iter pianificatorio intrapreso a livello locale. La complessità è tanta e tale che in effetti si rischia di ridurre ulteriormente l'autonomia comunale, non tanto nella teoria quanto piuttosto nella prassi procedurale (incomprensibile, appunto). Da qui gli episodi recenti che hanno visto alcuni Comuni bocciare il proprio lavoro. Una riflessione non guasta.